

ItaliaOggi Sette ha analizzato l'ultimo decennio: controlli formali in forte diminuzione

Evasione, il fisco affina la mira

Il rischio verifiche raddoppia

Pagine a cura
DI ANDREA BONGI

Controlli formali per una dichiarazione ogni 84, rischio accertamenti o verifica per una dichiarazione su 67 e gettito medio di ogni attività di contrasto all'evasione pari a poco più di 10 mila. Al tempo stesso recupero medio per ogni attività di contrasto all'evasione fiscale che sale da poco più di 1.000 euro dell'anno 2003 a oltre 10 mila euro del 2013.

Sono questi, in estrema sintesi, i dati che si possono ricavare rielaborando i dati sul contrasto all'evasione fiscale diffusi durante l'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, presso la sesta Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato della Repubblica tenutasi il 2 aprile scorso.

Dette rielaborazioni effettuate da *ItaliaOggi Sette* sono riferite alla serie storica che va dall'anno 2003 al 2013 e sono riportate nelle due tabelle in pagina.

Si tratta di dati interessanti, anche se forniti per macro categorie, perché essendo ripartiti su una serie storica di oltre dieci anni consentono di estrapolare vere e proprie tendenze e linee evolutive, sia dell'azione di contrasto all'evasione fiscale sia degli adempimenti dei contribuenti.

Durante la suddetta audizione del direttore Befera sono stati forniti anche i dati aggregati per ciascuna provincia italiana circa la pericolosità fiscale ed i comportamenti tenuti dai contribuenti in ordine agli adempimenti tributari. Il quadro che emerge da questa rappresentazione che utilizza varie scale di colori e classificazioni di ciascuna area territoriale sulla base di famosi titoli di film (quali ad esempio: niente da dichiarare?, gli equilibristi, non siamo angeli ecc.) è abbastanza sconcertante. Le

aree a maggior pericolosità fiscale sono essenzialmente concentrate nelle regioni del sud del paese, in particolare in Calabria, Puglia e Sicilia, mentre le provincie fiscalmente più ligie al dovere si concentrano nelle regioni del Nord con punte di eccellenza in Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Ma torniamo alle elaborazioni effettuate da *ItaliaOggi Sette* sui dati relative alle azioni di contrasto all'evasione fiscale e proviamo a capire il loro significato.

Controlli formali 36-ter

L'analisi storica mostra una diminuzione in valore assoluto dei controlli formali sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti italiani. Si passa infatti da oltre 1.650.000 controlli formali da 36-ter dell'anno 2013 a poco più di 500 mila controlli dell'anno 2009. Ma tale diminuzione è ancor più rilevante se si analizza in termini relativi raffrontandola con l'aumento delle dichiarazioni presentate dai contribuenti nel medesimo lasso temporale.

Il minor numero di controlli formali è infatti in controtendenza con la crescita, quasi esponenziale, del numero delle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti nello stesso periodo che passano dagli oltre 37 milioni del 2003 a più di 45 milioni nell'anno 2013.

Per comprendere l'effetto combinato di queste due serie storiche di dati *ItaliaOggi Sette* ha elaborato un apposito indicatore denominato «rischio controllo formale» che individua la possibilità per i contribuenti di incappare in un controllo formale da 36-ter in ciascuno degli anni sui quali è basata la serie storica utilizzata.

I risultati dell'indicatore parlano da soli. Nell'anno 2003 una dichiarazione ogni ventidue presentate era sottoposta a controllo formale. Il rischio di vedersi richiedere dall'ufficio la documentazione di supporto relativa agli oneri deducibili e alle detrazioni d'imposta o alle ritenute subite, era dunque pari a circa il 5%. Nel 2013 invece tale rischio si è ridotto drasticamente. Solo una dichiarazione ogni 84 presentate è infatti incappata in un controllo formale con la richiesta, da parte dell'ufficio delle entrate competente, di esibizione della documentazione di supporto sulla quale la dichiarazione stessa si è basata. Il dato del 2013 non è una eccezione. Esaminando infatti i valori assunti dall'apposito indicatore di rischio in tutta la serie storica si nota una progressiva diminuzione della possibilità di subire un controllo formale con una rapida ascesa di tali valori a partire dall'anno 2009.

I motivi di questa esponenziale diminuzione del rischio di subire un controllo formale della dichiarazione

e i redditi possono essere più di uno. In assenza di ulteriori dati di dettaglio, che la relazione del direttore non contiene, è possibile però fare solo delle ipotesi, anche se basate su elementi fattuali e concreti.

Un primo elemento potrebbe essere rappresentato dalla scarsa redditività di tali controlli. Quando le relazioni annuali sui risultati della lotta all'evasione venivano forniti in maniera disaggregata, evidenziando anche i risultati raggiunti a seconda della tipologia di azione utilizzata, la capacità di recupero in termini di gettito dei controlli formali era fra le più basse in assoluto. È altamente probabile quindi che tale azione sia stata depotenziata a favore di azioni molto più incisive sul fronte del recupero del getti-



to quali, in primis, le indagini finanziarie, i controlli da studi di settore e così via.

Seppur poco remunerativa l'attività di controllo da 36ter sulle dichiarazioni dei redditi è comunque essenziale e svolge un ruolo dissuasivo rispetto ai comportamenti poco rispettosi delle norme tributarie che i contribuenti potrebbero assumere in assenza di un reale rischio di verifica documentale.

Altro elemento che potrebbe giustificare il calo dei controlli formali è l'avvento della telematica e l'incrocio delle banche dati che consente agli uffici un riscontro diretto sulle principali componenti della dichiarazione dei redditi (Cud, certificazioni ritenute ecc.).

Il calo dei controlli formali

| Anno | Controlli formali (36ter) | Verifiche | Accertamenti | Totale attività | Dichiarazioni presentate | Recuperi evasione |
|------|---------------------------|-----------|--------------|-----------------|--------------------------|-------------------|
| 2003 | 1.652.800 | 11.300 | 291.200 | 1.955.300 | 37.021.600 | 2.500 mln |
| 2004 | 1.229.600 | 8.300 | 228.300 | 1.466.200 | 36.949.900 | 2.100 mln |
| 2005 | 1.252.800 | 10.800 | 369.400 | 1.633.000 | 37.220.100 | 2.800 mln |
| 2006 | 1.124.500 | 9.300 | 419.900 | 1.553.700 | 37.231.500 | 4.400 mln |
| 2007 | 998.700 | 12.400 | 494.400 | 1.505.500 | 37.574.600 | 6.400 mln |
| 2008 | 977.000 | 17.300 | 644.500 | 1.638.800 | 38.898.400 | 6.900 mln |
| 2009 | 705.300 | 9.400 | 591.600 | 1.306.300 | 44.947.000 | 9.100 mln |
| 2010 | 594.900 | 9.600 | 905.400 | 1.509.900 | 43.620.400 | 10.600 mln |
| 2011 | 573.700 | 9.900 | 873.900 | 1.457.500 | 45.369.000 | 12.700 mln |
| 2012 | 595.900 | 9.900 | 683.300 | 1.289.100 | 44.788.700 | 12.500 mln |
| 2013 | 532.300 | 9.700 | 661.000 | 1.203.000 | 45.153.200 | 13.100 mln |

* fonte dati: Agenzia delle entrate

** indici elaborati da ItaliaOggi Sette